

COSTRUIRE, COSTRUIRE, COSTRUIRE MA PER CHI? E PERCHÉ?

Vezio De Lucia

Sarzana, 1° ottobre 2010

Premessa

In Italia, **fino al 1980**, comanda la speculazione fondiaria, ma è presente anche

una grande speranza di riforma

alimentata da non poche esperienze positive.

Dopo il 1980, la scena è dominata

dalla controriforma, dal disincanto, dalla rassegnazione.

Non ci sono più la speranza e la tensione verso un futuro migliore che avevano animato la società italiana fino a tutti gli anni Settanta.

Prima del 1980

Napoli, Roma, Palermo, Milano, la Liguria
(**"rapallizzazione"**)

Si distrugge il **centro storico di Milano**.

Sono sommersi dal cemento e dall'asfalto le colline del
Vomero e di **Posillipo** a Napoli
e **Monte Mario** a Roma.

Si salvano invece le colline di **Firenze**
e di **Bologna**

*[Italo Calvino, **La speculazione edilizia**, 1957;
Francesco Rosi, **Le mani sulla città**, 1962].*

La collina del Vomero



Prima del 1980

Il miracolo economico italiano

Il **calcolatore di Olivetti**, prima degli americani; **la plastica di Natta**; **il Cnen di Ippolito**; **l'Eni di Mattei**; **il sincrotrone di Amaldi**; **le innovazioni dell'Iri**:

tutto ciò in un Paese distrutto dalla guerra, ancora affamato, in larga misura analfabeta.

Prima del 1980

E poi il **cinema**,
la **letteratura**,
il **design**,
di livello
internazionale.



Prima del 1980

Inizio anni '60: primo centro sinistra.

I socialisti al governo.

Urgenza di riforme:

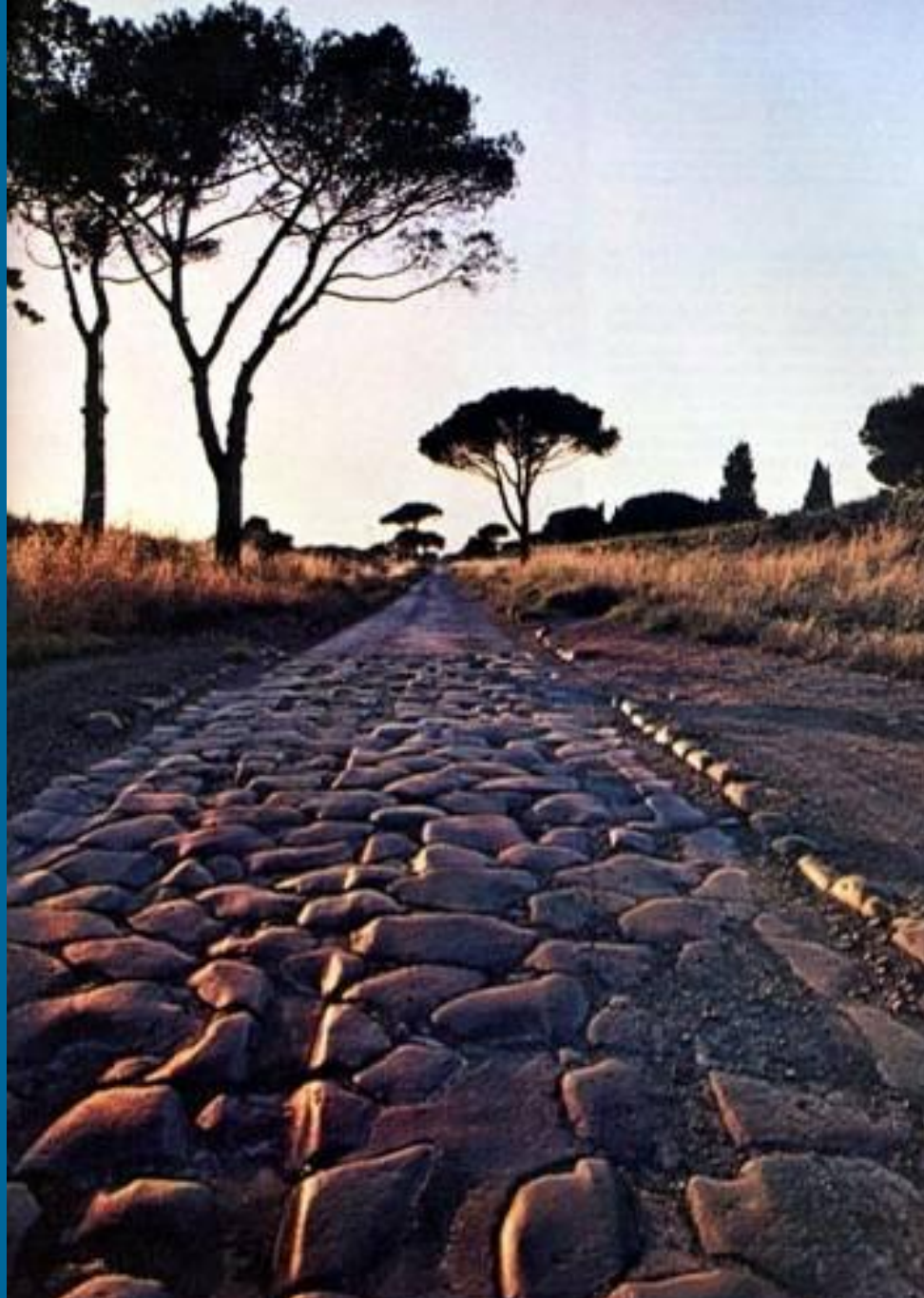
nazionalizzazione energia elettrica;
scuola media unificata, patti agrari

... **riforma urbanistica**

(rifare la legge urbanistica 1942).

Prima del 1980

- tre importanti ministri **Sullo, Mancini, Bucalossi**
- **grande speculazione** ma anche **speranza** di cambiamento e molti esempi in controtendenza:
 - Prg di Firenze 1962 (**La Pira, Detti**)
 - Prg di Bologna (**Campos Venuti**)
 - piani coordinati della Maremma livornese
- parco dell'**Appia Antica** nel Prg di Roma del 1965.



L' Appia Antica

Prima del 1980

Merito di **Sullo** è la **legge 167**
per l'edilizia popolare (1962).

Attuazioni esemplari:

- **Bologna**
- **Modena**
- **Reggio Emilia**
- **Brescia**
- **anche Roma**

Quartiere Spinaceto di Roma

[Nanni Moretti, Caro Diario, 1993]



Il recupero

In Italia, prima che in ogni altro paese europeo,
nasce la **cultura del recupero**.

L'atto fondativo è la **carta di Gubbio** del **1960**
(convegno Ancsa, A. Cederna e M. Manieri Elia):

**l'intero centro storico è un
monumento.**

Il recupero

Il primo e più prestigioso intervento di recupero è il piano del **centro storico di Bologna**, anni 70 (assessore **P.L. Cervellati**), che applica il metodo dell'**analisi tipologica** (basata sugli studi di S. Muratori, G. F. Caniggia, P. Maretto).

Seguono i piani dei centri storici di Como, Venezia, Venzone, Palermo, Napoli e altre città.

Bologna Peep centro storico



Dopo il 1980

Con gli anni Ottanta, ha inizio una **radicale mutazione del pensiero politico**.

Il **neo-liberismo** di Margaret Thatcher e Ronald Reagan attraversa la Manica e l'Atlantico e dilaga in Europa.

In Italia si afferma, variamente configurato o camuffato, **anche nella cultura e nella prassi di gran parte della sinistra**.

Tutto ciò si coglie con particolare chiarezza nelle **politiche del territorio**.

Dopo il 1980

S'interrompe **il processo di riforma** che per quasi venti anni aveva accompagnato l'esperienza di centro sinistra.

L'impegno e la speranza di cambiamento
Tutto comincia con una serie di pronunciamenti
della **Corte costituzionale**
che smantellano le leggi di riforma approvate nei
vent'anni precedenti
(legge per la casa 1971, legge Bucalossi 1977).

Dopo il 1980

L'urbanistica si dissolve

Si moltiplicano le leggi di tutela:

- i **piani paesistici** (legge Galasso del 1985);
- i **piani di bacino** (legge per la difesa del suolo del 1989);
 - i **piani dei parchi** (legge del 1991).

Poi le valutazioni ambientali (**VIA**, **VAS**).

Dopo il 1980

Le nuove leggi e i nuovi istituti modificano profondamente il quadro concettuale e operativo della pianificazione del territorio.

L'esito è un'**intricata trama** di perimetri e di poteri, un coacervo disarticolato di divieti e di prescrizioni **eternamente transitorie**.

Resta nel mondo dell'utopia l'idea razionale (e razionalista) di **un solo piano** esteso alla totalità del territorio.

Dopo il 1980

Tutto ciò contribuisce ad alimentare l'**insofferenza per la pianificazione**, agevolando l'abusivismo e la proliferazione di norme derogatorie.

Tre condoni in 18 anni:

- **1985**, governo **Craxi**, ministro F. Nicolazzi
- **1994**, I governo **Berlusconi**, ministro R. Radice
- **2003**, II governo **Berlusconi**, ministri P. Lunardi.

Dopo il 1980

Non c'è più abusivismo di necessità.

L'abusivismo è espressione diretta della
malavita.

Anche a **sinistra** si è sostenuto l'abusivismo.

A **Roma** nel 2003 furono presentate

85.000 domande di condono

per abusi commessi dopo il 1994

(amministrazioni Rutelli e Veltroni).

Roma, borgata Torre Angela



Dopo il 1980

Scompare l'edilizia pubblica

(**Italia 0,1% PIL**; Francia 1,9; Spagna 0,73; UE 0,72).

Prevalgono le strategie **pubblico- privato**.

Alla pianificazione si sostituisce la negoziazione.

Si sviluppano gli istituti **derogatori** della pianificazione ordinaria

(Print, Pru, Prusst, contratti di quartiere, eccetera).

Il rito ambrosiano

Milano non è mai stata un modello di rigorosa amministrazione urbanistica.

Il Prg è una specie di **relitto**.

Progetti e programmi pubblici e privati non sono tenuti a **uniformarsi** alle prescrizioni del Prg ma è il piano che si deve **adeguare** ai progetti (una specie di **catasto** dove si registrano le trasformazioni edilizie contrattate).

(Comune di Milano, **Costruire la grande Milano**, 2002).

Il rito ambrosiano



L'esito più clamoroso del nuovo rito ambrosiano è il progetto dell'**ex Fiera** (poi CityLife) con i grattacieli:

il **Dritto** (Arata Isozaki)

il **Curvo** (Daniel Libeskind)

lo **Storto** (Zaha Hadid)

La condizione urbana della capitale

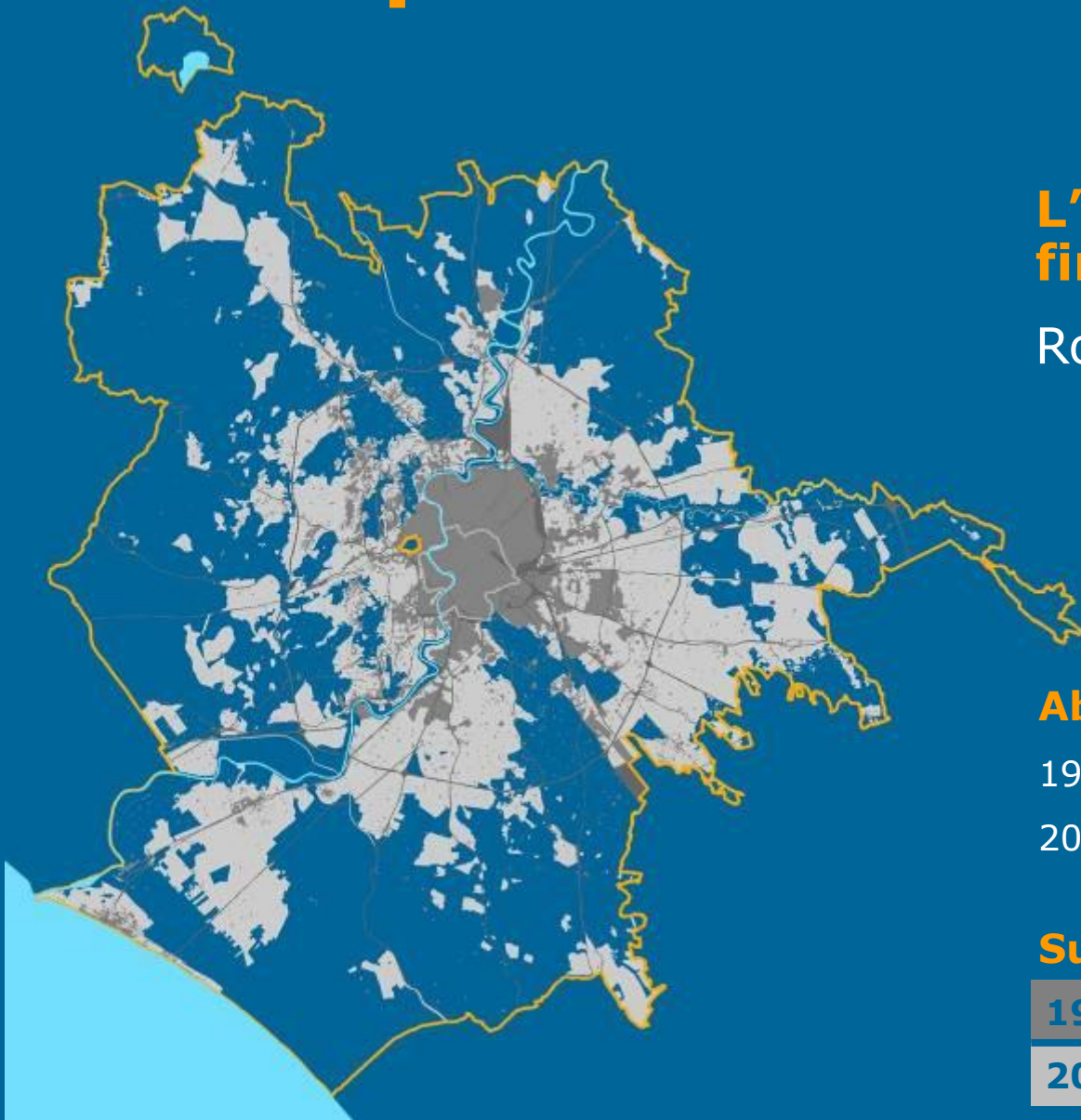
A Roma le nuove espansioni continuano
a ritmo frenetico

**[il Prg ha previsto oltre 15.000 ha di
espansione].**

I residenti si trasferiscono sempre più lontano
dalle aree centrali dove si concentrano i posti
di lavoro.

Lavoro dentro, abitanti fuori.

La dissipazione dell'Agro Romano



L'espansione non finisce mai:

Roma dal 1961 al 2011

Abitanti

1961	2.168.000	=100
2011(=2001)	2.546.804	= 117

Superficie urbanizzata

1961	12.400 ha	=100
2011	55.900 ha	= 450

La condizione urbana della capitale

I nuovi insediamenti sparpagliati nell'Agro romano,
a bassa densità [13 ab/ha],
non serviti da trasporto su ferro,
rendono obbligatori gli spostamenti in auto
[in media **3 ore al giorno**].
Le conseguenze sono traffico,
inquinamento, stress, alienazione.

La condizione urbana della capitale

Il livello dei servizi pubblici è ridotto al minimo,
l'unico punto di riferimento sono
le decine di nuovi
grandi centri commerciali e outlet
sorti tutt'intorno alla città.

VELTRONI RUBA IL VERDE A FINOCCHIO E LO REGALA AI PALAZZINARI



**Negli anni scorsi
sono sorti nelle
periferie di Roma
centinaia di
comitati contro le
scelte dell'
amministrazione
Veltroni,
determinandone
la sconfitta.**

**ESTRATTO DAL FOGLIO 20 DEL NUOVO PIANO REGOLATORE
GENERALE CON INGRANDIMENTO DEL PARTICOLARE DAL
PROGETTO DI PIANO DI ZONA C-25 BORGHESIANA -
PANTANO, IN CUI SI PUO' NOTARE UN EDIFICIO DI 1.300 MQ DI
SUPERFICIE E DI CIRCA 11.000 MC DI VOLUME, RICADERE
ILLEGALMENTE E PER INTERO, NELL'AREA STABILITA DAL
PRG A VERDE PUBBLICO E SERVIZI DI LIVELLO LOCALE.**

Sempre peggio

Le ultime manifestazioni del
**tracollo della cultura e della politica
urbanistica** sono:

- il cosiddetto **piano casa**
- la cosiddetta **ricostruzione
dell'Aquila.**

Il piano casa

È una specie di
condono preventivo e gratuito
(prevedeva addirittura procedure
semplificate per le zone sismiche).

Sembra inverosimile, ma alcune regioni
(la **Campania**, per esempio) hanno fatto
ancora peggio del governo nazionale.

Il disastro dell' Aquila

Dopo il terremoto,
un'altra
catastrofe.
Il **progetto casa**.
Che aumenta la
dispersione ...



Il disastro dell' Aquila

... e devasta
il paesaggio



Il consumo del suolo

È il connotato negativo più vistoso della condizione urbana oggi in Italia.

Ma **non disponiamo di dati attendibili**, omogenei e aggiornati sul consumo del suolo.

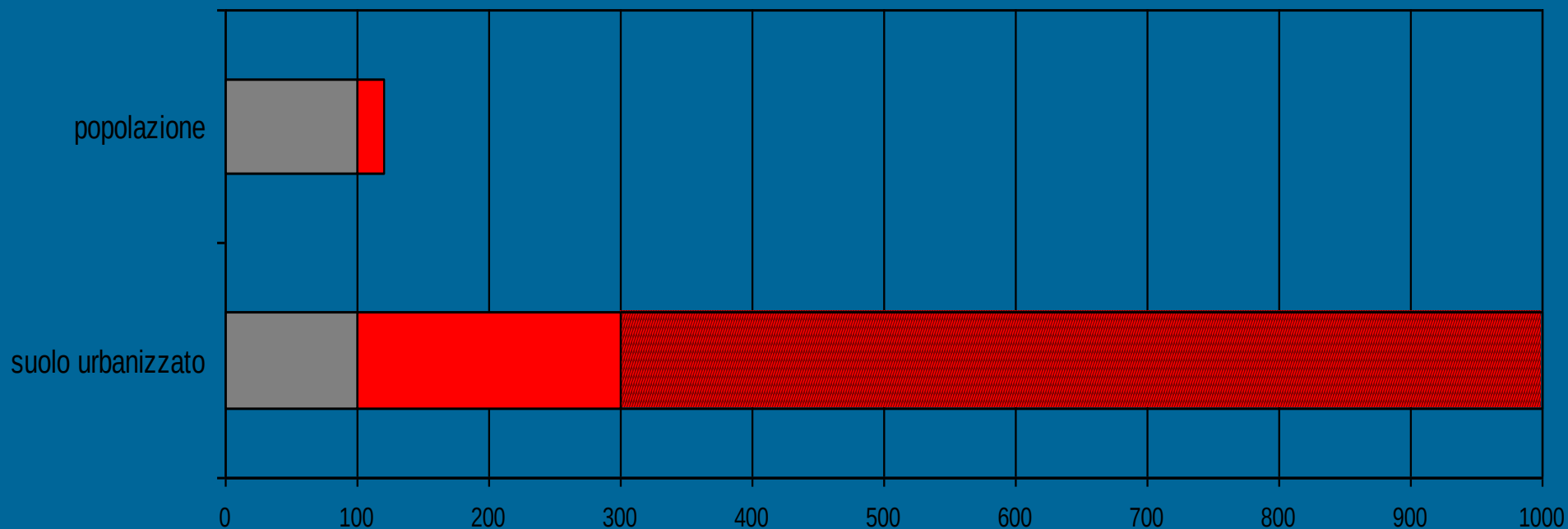
In media, in Italia, dalla fine della seconda guerra mondiale, mentre:

- **la popolazione è cresciuta del 20% circa**
- **il suolo urbanizzato è cresciuto dal 300 al 1.000%.**

Il consumo del suolo

Popolazione + 20 %

Superficie urbanizzata + [da 3 volte a 10 volte]



Il consumo del suolo

È americano il prototipo della città che
sperpera il territorio,
una città fatta di smisurate distese di casette,
di centri commerciali e di grattacieli.

**In Italia si ignorano le politiche di
contenimento dell'uso del suolo attuate
in altri paesi europei.**

Il conflitto fra la qualità urbana e il consumo del territorio

Ma non illudiamoci che sia possibile la
crescita zero.

Non è vero che non servono più case.

Il principale fattore che determina nuovi
bisogni di residenze non è la crescita della
popolazione (peraltro in ripresa)
ma l'accelerata tendenza alla
frammentazione delle famiglie.

Il conflitto fra la qualità urbana e il consumo del territorio

Dal 1951 al 2001 la dimensione delle famiglie è passata da

3,90 a 2,40 componenti per famiglia
(**su 1 milione di abitanti + 160 mila alloggi**).

- Contemporaneamente, aumentano vertiginosamente le famiglie cosiddette **mononucleo**.

Il conflitto fra la qualità urbana e il consumo del territorio

È evidente che la necessità di assicurare
un alloggio per famiglia
determina un'evidente sotto-utilizzazione del
patrimonio esistente,
che potrebbe essere corretto
da adeguata tassazione degli alloggi non
utilizzati o sottoutilizzati.

Ma di politiche del genere non c'è traccia.

Grattano il cielo e consumano il suolo

È **erronea** la presunzione che i grattacieli nelle aree centrali delle città consentano di ridurre il consumo del suolo.

È un risparmio vantaggioso solo per la proprietà fondiaria, non per la collettività che lo spazio per il verde soprattutto deve cercarlo altrove, oppure lo paga con il **peggioramento delle condizioni di vita.**

Allora, che fare?

La grande linea rossa

L'unica strategia per evitare il definitivo
collasso del nostro sistema territoriale è di
tracciare una

grande linea rossa

tutt' intorno all'attuale superficie urbanizzata e
imporre che tutti i nuovi interventi si
realizzino

all'interno di quella linea.

La grande linea rossa

Perché la strategia della
grande linea rossa

sia davvero compatibile con la realizzazione di nuovi manufatti è necessario sfruttare sapientemente gli spazi degradati, dismessi, sottoutilizzati.

Da **Gomorra** di Roberto Saviano

p. 237

Io so e ho le prove. Gli imprenditori italiani vincenti provengono dal cemento. Loro stessi sono parte del ciclo del cemento. Io so che prima di trasformarsi in uomini di fotomodelle, in manager da barca, in assalitori di gruppi finanziari, in acquirenti di quotidiani, prima di tutto questo e dietro tutto questo c'è il cemento, le ditte in subappalto, la sabbia, il pietrisco, i camioncini zeppi di operai che lavorano di notte e scompaiono al mattino, le impalcature marce, le assicurazioni fasulle. Lo spessore delle pareti è ciò su cui poggiano i trascinatori dell'economia italiana. **La costituzione si dovrebbe mutare. Scrivere che si fonda sul cemento e sui costruttori. Sono loro i padri. Non Ferruccio Parri, non Luigi Einaudi, non Pietro Nenni, non il comandante Valerio.** Furono i palazzinari a tirare per lo scalpo l'Italia affossata dal crac Sindona e dalla condanna senza appello del Fondo Monetario Internazionale. Cementifici, appalti, palazzi e quotidiani.